

Premesse nobili e prospettive critiche

di Giovanni Borgognone

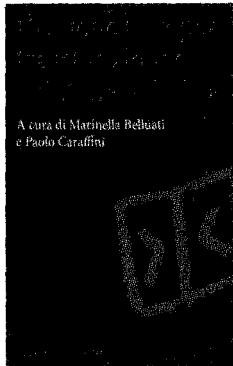
L'UNIONE EUROPEA TRA ISTITUZIONI E OPINIONE PUBBLICA

a cura di Paolo Caraffini
e Marinella Belluati,

pp. 288, € 29, Carocci, Roma 2015

Nell'attuale fase politica di populistico euroscepticismo da un lato e di stereotipate retoriche filocomunitarie dall'altro, il presente volume riesce a offrire al lettore colto ma non specialista un'utile panoramica sui problemi dell'integrazione europea. I sedici autori dei saggi che lo compongono, infatti, pur essendo, almeno in parte, studiosi che uniscono alla ricerca scientifica la passione politica per gli ideali dell'unificazione continentale, tendono a guardare con disincanto allo stato attuale dell'Ue e a proporre diagnosi equilibrate.

Il volume è diviso in tre sezioni: la prima è dedicata alle radici storiche; la seconda alle prospettive per il futuro e la terza all'analisi dell'opinione pubblica e della comunicazione politica europea. Le più efficaci e informative sono, per molti versi, le prime due, a partire dal quadro



storico presentato da Umberto Morelli. Se da un lato l'autore delinea una genealogia che aspira a esibire come proprie radici gli ideali pacifisti di Dante, di Erasmo e di Kant, dall'altro non esita a denunciare gli inceppamenti del presente. Lo stallo odierno, secondo Morelli, è dovuto in primo luogo a una contraddizione originaria del processo di costruzione europea: se per un verso, infatti, l'integrazione ha preso le mosse dalla consapevolezza dei limiti manifestati dagli stati nazionali nella risoluzione dei problemi, per altro verso sono emerse, da parte degli stati stessi, forti resistenze a un reale trasferimento di sovranità. In secondo luogo, ciò che sembra mancare nel contesto politico attuale è una leadership capace di "impugnare con determinazione la bandiera dell'unione politica": all'orizzonte, in altre parole, non si vedono nuovi Adenauer, De Gasperi, Monnet, Schuman e Spaak.

In una prospettiva analoga, il contributo di uno dei due curatori del volume, Paolo Caraffini, incentrato sull'evoluzione dei partiti politici europei, mette in luce come si tratti di organizza-

zioni che conservano ancora, a quarant'anni dalla loro nascita, un carattere prevalentemente federale e legato soprattutto ai passaggi elettorali. Il saggio di Sergio Pistone rileva la distanza tra il Progetto di trattato di unione europea, promosso da Altiero Spinelli, ispirato al modello della Convenzione di Filadelfia del 1797 e approvato dal Parlamento di Strasburgo nel 1984, e l'Atto unico europeo, accettato infine dai governi degli stati membri ed entrato in vigore nel 1987, che del primo costituì "una assai pallida copia". Senza mezzi termini, poi, l'economista Roberto Burlando descrive la distanza tra il modello europeo del secondo dopoguerra, incentrato sull'"economia sociale di mercato", e l'attuale versione di liberismo di stampo anglosassone, "corretto" da una serie di iniziative e trattati, come il cosiddetto *fiscal compact*, che lo caratterizzano "in senso restrittivo e fortemente disegualitario". In un quadro così severamente critico, non mancano, tuttavia, le proposte costruttive orientate soprattutto a indicare la centralità che dovrebbero assumere le idee e la leadership politica e, in questa stessa prospettiva, la necessità di collegare l'elezione del Parlamento europeo alla scelta dell'esecutivo, così come avviene negli ambiti nazionali. ■

giovanni.borgognone@unito.it

G. Borgognone insegna storia delle dottrine politiche all'Università di Torino

